



Nicola Cosentino bacia Alfonso Papa dopo il voto sulla sua autorizzazione all'arresto

→ **Con 309** voti contrari, il deputato di Casal di Principe evita per la seconda volta il carcere

→ **Un corno anti-jella** per Nick che mantiene la promessa: «Mi sono dimesso da coordinatore»

# Ritorna l'asse del Nord

## La Lega salva l'imputato Cosentino

**309 no alla richiesta di arresto, 298 sì: Nicola Cosentino evita per la seconda volta di finire a Poggioreale. Decisivo il sostegno leghista. Il deputato campano ringrazia e poi si dimette da coordinatore**

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

«E adesso voglio vedere nei bar del nord a spiegare che la Lega ha salvato la camorra...». L'onorevole assessore Bruno Tabacci tira le fila della

giornata. Non è questa l'unica conclusione di quanto accaduto ieri alla Camera con i 309 voti (298 contrari) che hanno evitato la cella di Poggioreale a Nick o 'mericano nonostante gli atti giudiziari che lo definiscono «referente politico nazionale del clan dei casalesi». Ce ne sono altre. Ad esempio si rafforza l'asse Berlusconi-Bossi, Daniela Santanchè esulta neanche fosse allo stadio e nel pdl si fa largo l'idea di un voto anticipato. Sta ferma un giro la new generation del segretario Alfano, quella del «partito degli onesti», che porta a ca-

sa però le dimissioni di Cosentino da coordinatore del pdl in Campania. Il commissario potrebbe essere l'ex ministro Fitto. Soprattutto ha vinto Berlusconi («non ho convinto Bossi, i fatti erano convincenti di per sé») che ha trattato fino all'ultimo con Bossi mettendo sul tavolo molto più della libertà personale dell'ex coordinatore regionale del Pdl.

Cosentino si salva con 309 pallini rossi che alle 14 e 10 minuti compaiono sul tabellone elettronico dell'aula di Montecitorio e dicono no all'arresto. Appena il risultato è chiaro dai

banchi del Pdl saltano su i deputati che baciano e abbracciano Cosentino. Gelo tra i banchi della Lega. «Ringrazio il Parlamento che ha deciso in autonomia, mi hanno molto colpito gli interventi del leghista Paolini e dei Radicali» dice il deputato di Casal di Principe prima di esser travolto, quasi issato in aria appena fuori dall'aula e trascinato al riparo nelle salette della zona governo.

Cosentino affronta il giorno del giudizio ai microfoni di «Mattino Cinque»: «Male non fare paura non avere, e poi Berlusconi mi ha detto di stare tranquillo». Ma quando arriva a Montecitorio, a mezzogiorno, e si mette a sedere al suo posto nel quarto spicchio, settima fila, è un fascio di nervi. Due ipod, una penna, un bloc notes, gamba destra che balla, sguardo a scatti. C'è un cambio di programma: il presidente Fini anteposto il ricordo di Mirko Tremaglia. Un'ora in più di attesa che Cosentino inganna con la processione degli amici: Osvaldo Napoli, Denis Verdini, Maria Stella Gelmini, Luigi Cesaro, detto giggi-no a purpetta, suo compagno di disavventure giudiziarie, Manuela Repetti, Marco Milanese, Claudio Scajola, tutti, a turno, al suo banco.